



INVINCIBLE DIVING ASD CERNOBBIO

Sito della BAIA del PIZZO e della MADONNA DEL LAGO

Per un turismo accessibile e fruibile





Cernobbio

Di Cernobbio, delle sue attrattive, delle sue bellezze natali, della dolcezza dei suoi soggiorni, poeti e scrittori di tutti i tempi hanno celebrato le lodi. Definita “ Villa di immensa bellezza” fin dal 400, in effetti Cernobbio, con la sua felice posizione dentro il “seno lunato” fra verdeggianti colline digradanti dolcemente al piano, costituisce uno degli angoli più caratteristici e suggestivi del Lario. Chi Cernobbiese o forestiero, non ha colto almeno una volta, nella serenità di un tramonto estivo, quella sensazione di quiete fissata dalla penna di Paul Borget quasi novant’anni or sono? Mutati i tempi, spentosi il mito romantico del Lario, cambiato il modo di vivere l’ambiente, il fascino del luogo, amato dall’uomo e privilegiato dalla natura, perdura intatto, capace di conquistare, con la ricchezza della sua memoria, gli spiriti più distratti. Se per un verso la storia di Cernobbio si confonde con quella della limitrofa città, di cui fu per lunghi periodi un sobborgo, per l’altro essa riflette assai bene quell’evoluzione di vita e di costume che, a partire dal XVI secolo, portò alla crescita di prestigio delle sponde Lariane. Furono dapprima gli investimenti d’influenti cittadini in terra e masserie, poi l’uso di costruire vere e proprie ville a lago a introdurre in Cernobbio la presenza dell’aristocrazia economica e politica: i Muggiasca al Pizzo, i Gallio-Trivulzio al Garrovo dietro alla baia quel carattere di signorile eleganza che ne conseguì in ogni epoca il motivo di maggior richiamo. Mentre al Pizzo s’apriva al locale, e i contadini vi trovavano rifugio alla Peste, e le fanciulle vi imparavano a filare la lana, “il Garrovo superbo” conduceva vita separata, alternando epoche di sforzo e mondanità a lunghi intervalli di silenzio e decadenza, lontano da mille fastidi della “ Picciola Terra” di “mendici pescator albergo”. Con Carolina di Brunswich che il “Garrovo” s’inserì una prima volta nella vita della borgata: grazie alla nuova strada a lago, voluta e finanziata dall’eccentrica Regina, trovò in fine soluzione il problema del collegamento via terra con la città, fino ad allora malamente assicurato dal “canale Augusto” che dalla piana del Breggia s’inerpicava per le pendici del monte Olimpino, percorso, “non senza sventure” dai Muli carichi del Fieno e della Farina della vallata. Quando , nell’Italia post-unitaria, il lago conobbe il periodo di maggior sviluppo turistico, Villa D’Este, trasformata in uno dei più esclusivi alberghi del Lario, divenne il simbolo stesso del paese e delle sue aspirazioni di benessere economico. Al “Grand Hotel” si affiancò una miriade di strutture ricettive, dagli alberghi alle case private, dai caffè alle trattorie che, in grado di soddisfare le multiforme esigenze di un flusso differenziato, fecero di Cernobbio una delle più frequentate località di soggiorno, “paradiso dei Milanesi”, meta di Principi e Re. Al ruolo di “Gemma del primo bacino” Cernobbio non rinunciò mai, nemmeno quando, sullo scorcio del XIX secolo, lo sviluppo industriale ne mutò profondamente paesaggio e tessuto sociale. Respinta verso la campagna della cintura verde del parco di Villa Erba, sorge, lungo la roggia dei Mulini, la

città fumosa delle fabbriche, con le fughe dei lucernari e delle grigie teorie di case operaie, immagine di un'epoca che, sulla scia delle più antiche attività di lavorazione tessile, cambiò un villaggio di neanche mille abitanti nella più operosa delle periferie cittadine, polo d'attrazione di centinaia di lavoratori. Il tradizionale volto di compostezza e di eleganza fu scalfito ma mai compromesso: grazie alla sua cornice a lago e alle quinte gentili delle sue colline, Cernobbio seguì a mostrare, tra forti contrasti e faticose cuciture, “quell'incompatibile riunione d'opulenza e di grazia, di nobiltà, di voluttà, d'intimità e di splendore, quel soave austero di cui parla il poeta.

(Testi a cura di Irene Fossati e Vittorio Daviddi: “ Cernobbio Picciola Terra” Edizioni New Press)





- **INVINCIBLE DIVING ASD** nasce sulle rive del lago di COMO e precisamente nella cittadina di CERNOBBIO nel 2016.

E' composta da Istruttori e volontari specializzati e si occupa di organizzare corsi, uscite e immersioni ricreative.

E' il primo Diving nella Provincia di Como dedicato unicamente alla subacquea ricreativa per tutti, comprese le persone con disabilità (non vedenti, paraplegici, tetraplegici, sindrome di Down ecc. ecc.) .

In collaborazione con **HSA Italia (Handicapped Scuba Association)** e con **AUSportiva (Associazione Sportiva Unità Spinale** Unipolare Grande Ospedale Metropolitano di Milano Niguarda), la missione messa in campo nelle acque del Lago di Como e non solo, sono le avventure subacquee alla portata di tutti.

Superare la disabilità, eliminare le barriere fisiche e mentali, aumentare l'autostima e migliorare il benessere psico-fisico e sociale della persona con disabilità attraverso lo sport subacqueo.

Il giusto adattamento con gli strumenti adeguati, anche persone non vedenti, tetraplegiche, poliomielitici, persone amputate e con deficit sensoriali e intellettivi, possono godere dell'affascinante bellezza del mondo sommerso (dietro stretti controlli e visite mediche specialistiche).

Differenti disabilità, stessa sensazione di libertà.

In acqua e sott'acqua si abbattano le limitazioni, le costrizioni, la carrozzina e si riscoprono libertà perdute; così anche il divario tra persone disabili e normodotate si riduce notevolmente, favorendo l'integrazione, la socializzazione e il benessere di tutti.

Le attività subacquee svolte in contesti paesaggistici, non si limitano alla sola immersione, ma nell'occasione per stare insieme, condividendo esperienze senza nessuna competitività.

I programmi di formazione per istruttori, aiuto istruttori, hanno creato una preziosa rete capitanata da HSA Italia di cui con orgoglio ne facciamo parte.

Invincible Diving organizza attività subacquee alla portata di tutti: persone normodotate e persone disabili, curiose di immergersi in acqua.

La subacquea rientra a far parte dello Sport-Terapia ormai riconosciuta, da un punto di vista scientifico e metodologico, come disciplina terapeutica facente parte del trattamento riabilitativo post trauma o menomazione e/o Handicap.

E' un mezzo terapeutico che, utilizzando metodologie diversificate, ha lo scopo di contribuire al raggiungimento del massimo in ambito autonomia.

Questo favorisce, inoltre, sia il recupero delle capacità motorie residue, sia l'evocazione di attività motorie silenziose, andando inoltre a migliorare la resistenza allo sforzo.

Facilita il raggiungimento dell'indipendenza nelle attività della vita quotidiana, l'inclusione sociale e l'autostima della persona.

Non di seconda importanza sono i vantaggi a carico del sistema Cardio-Circolatorio e Respiratorio che comportano una sostanziale riduzione del rischio Cardio-Vascolare.

Nel progetto Sport – terapia Subacqueo, sentitamente voluto da AUSportiva Niguarda di cui Invincible Diving ne sposa la missione, si propongono i seguenti obiettivi:

- Far continuare alle persone con lesioni al Midollo Spinale, l'attività sportiva iniziata con il nuoto all'interno dell'Azienda Ospedaliera in fase riabilitativa
- Costruire un punto di riferimento per la subacquea a Como e Provincia
- Accompagnare le persone in acqua alla riconquista parziale della sua autonomia personale
- Favorire occasioni di confronto e di successo.

NASCITA DEL PROGETTO : LA “BAIA DEL PIZZO” di Cernobbio

Viene portato in consiglio direttivo nel mese di giugno 2017, l'idea di realizzare una palestra nelle acque del lago che potesse ospitare e accogliere corsi didattici di immersione per tutti (specialmente per persone disabili); la realizzazione e l'utilizzazione di una imbarcazione adibita proprio a questo scopo per rendere accessibili e fruibili le immersioni anche per portatori di handicap partendo dai pontili e alaggio della riva di Cernobbio; di un percorso didattico immerso, a rievoca della storicità del luogo alla portata di tutti; ed in fine (ma non per ordine di importanza) la realizzazione, benedizione e la deposizione, di una statua stilizzata che potesse rappresentare e raffigurare la nostra Madonna del Bisbino, Santa Beata Vergine già protettrice della cittadina lacustre, a protezione della zona di immersione per i nostri ragazzi “speciali”, e di una Campana che rievoca il Campanile del santuario della Madonna del Bisbino. *Secondo la tradizione fino al XIV secolo, la vetta di questo Monte era acuminata; i pastori ne avrebbero spianato la sommità, impiegando la roccia ricavata per realizzare un piazzale e costruire una cappella dedicata alla Madonna, usata anche come riparo dagli Orsi e dalle intemperie. Il primo documento che attesta la presenza di una chiesa sulla cima del Monte è un atto di vendita datato 26 luglio 1368. Ma la celebrità del luogo risale al 1630, quando infuriava la Peste. I fedeli si recarono in processione alla Madonna del Bisbino, facendo voto, se fosse stata preservata dal contagio, di ripetere il pellegrinaggio ogni primo mercoledì del mese per un anno intero. Le comunità uscirono salve dall'epidemia e la popolarità della chiesa crebbe notevolmente. Da questo scritto, il gruppo degli “Invincibili”, si mise in moto per omaggiare la Beata Vergine del Bisbino anche in acqua, realizzando il progetto della “Baia del Pizzo” accessibile anche ai portatori di handicap.*



Le idee innovative messe in campo , la ricerca di sponsor, la concessione edilizia e tutti i vari permessi per ricevere regolare “Concessione Demaniale” , e tutto il coordinamento lavori da parte delle squadre subacquee dirette sotto l’attenta cabina di regia di Invincible Diving, hanno permesso che questo progetto potesse materializzarsi nel giro di tre anni fatti di tanto lavoro, fatiche, fermi per Bonifiche dei fondali, aiuti da parte di Aziende specializzate in lavori subacquei, e per la Pandemia da Sars-Covid19 (Coronavirus) scoppiata nel 2020 .

Sono state realizzate:

- Due piattaforme in immersione adibite a palestre aventi dimensioni di mt. 3,00 x 4,00 protette da un lato da roccia e dall’altro mediante parapetto H mt. 1,00 , ancorate mediante appositi tiranti , piastre e catene alla roccia.
(Batimetria: nr. 1 posizionata a metri – 6,00 in curva di sicurezza)
(Batimetria: nr. 1 posizionata a metri – 15,00 (per corsi più avanzati))
- Una statua stilizzata in Bronzo, raffigurante la Madonna del Lago alta mt. 2,00 larga mt. 0,80 di peso complessivo pari a Kg. 500,00 posta ad una Batimetria pari a metri - 6,00 (accessibile a tutti, che verrà illuminata anche di notte)
- Una Campana di peso complessivo pari a 30 Kg. in Bronzo completa del relativo supporto
- Un museo storico sommerso che, attraverso una catenaria, farà rivivere oggetti ritrovati nei fondali di epoche diverse fino ai giorni nostri. Percorso con una lunghezza percorribile pari a mt. 25,00 ad una Batimetria pari a metri - 6,00
- Una imbarcazione di lunghezza pari a mt. 5,00 e larghezza pari a mt. 2,00 munita di piantone laterale appositamente progettato e calcolato con annesso verricello elettronico e manuale, munito di imbragature di diverse lunghezze per issare a bordo il subacqueo disabile in tutta sicurezza.
- Una seconda imbarcazione di assistenza tecnica, primo soccorso e trasporto istruttori.
- Una zona in Concessione Demaniale adibita appositamente alla scuola subacquea ricreativa per portatori di handicap e non solo, con Boa privata di attracco.
- Si sta pensando ad uno spazio dedicato alla Biologia Lacustre con flora e fauna autoctona.

Altresì: gite sociali, immersioni guidate, feste dello sport, presepi sull’acqua, pranzi e cene; un condensato di innumerevoli attività volte tutte all’integrazione sociale e allo sport, descritte nello statuto quale “finalità primaria” della società Cernobbiese, volte alla socializzazione e al no profit.

INVINCIBLE DIVING A S D

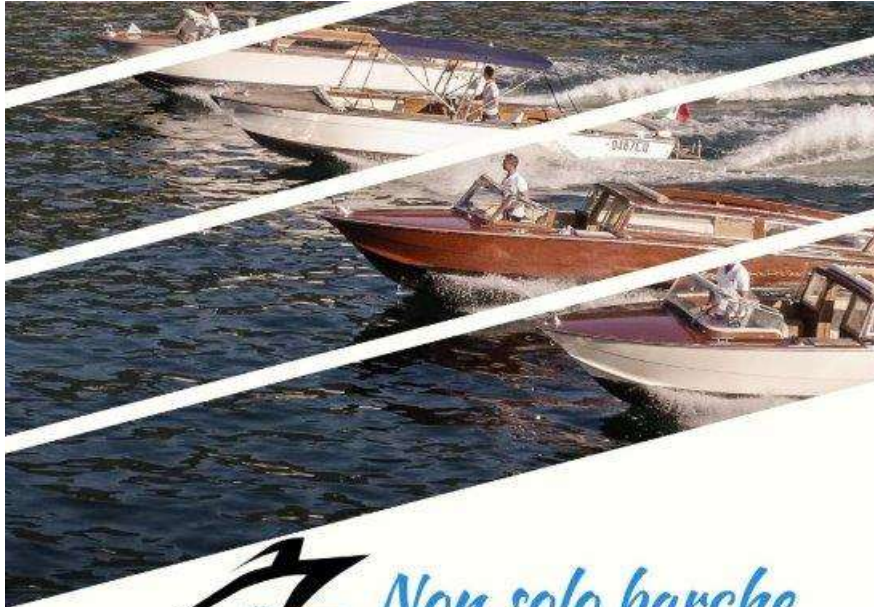
Sede Operativa 22012 CERNOBBIO

e-mail Segreteria : segreteriaasdinvinciblediving@gmail.com



INVINCIBLE DIVING CERNOBBIO





Non solo barche

TAXIBOAT & NOLEGGIO BARCHE

Vieni a trovarci! Siamo aperti tutti i giorni dalle
9.00 alle 19.00



WWW.TAXIBOATCERNOBBIO.IT

+39 393 4565917

+39 329 2196837



Il servizio taxiboat viene effettuato tutto l'anno previa prenotazione.
Il noleggio barche e' aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00 nella
stagione estiva (fine marzo - inizio novembre)

*Servizio noleggio imbarcazioni anche senza conducente per recarsi al sito di
Immersione della Madonna del Lago nella Baia del Pizzo.*

PERCHE' IL LAGO VA VISTO DAL LAGO.

LA VIA REGINA E LA SUA STORICITA' - VILLA PIZZO - VILLA D'ESTE



(Testi a cura di Irene Fossati e Vittorio Daviddi – “Cernobbio Picciola Terra- Edizioni New Press)

La ricerca su diversi passaggi di proprietà nelle aree di Villa D'Este e Villa Pizzo fra il XIV e il XVI secolo ha permesso di ricostruire il primitivo tracciato della strada Regina nel tratto fra il torrente Garrovo e il promontorio del Pizzo, uno dei pochi ancora avvolti nell'ombra. Che essa, all'uscita del ponte sul Breggia, attraversasse Cernobbio tenendosi ai piedi delle colline, era un fatto già noto, suffragato da tutta una serie di elementi: la tradizione, col perdurare della denominazione di “Vecchia Regina” fino a tutto l'ottocento; l'andamento stesso del territorio nonché l'analisi della sua formazione geologica; il disegno del confine tra i Comuni di Piazza, Rovenna e Cernobbio; la definizione cinquecentesca di “strada pubblica” per il tratto posto “sopra la cappelletta di S. Maria delle lacrime”, oggi via Plinio; il carattere del torrente Garrovo, temuto fino in età moderna per le piene rovinose delle quali prende il nome – “Ammasso di Ghiaie” – nonché la conformazione della sua foce. Superato il Garrovo, la strada Regina si portava all'altezza di Villa D'Este – dove mantiene nel XVI secolo la denominazione di strada pubblica – ne attraversava la proprietà al limite del mosaico da dove, passato il ponte “de Cantonno” correva poi, sfruttando verosimilmente un terrazzo naturale, sotto la roccia; entrava nell'attuale giardino di Villa Pizzo dove, doppiata la punta, risaliva gradualmente fino al ponte di Moltrasio sull'odierna strada “di mezzo”. Purtroppo la grossa trasformazione prodotta nei secoli all'interno delle priorità delle due Ville e in corrispondenza del tracciato ottocentesco della “nuova” Regina lascia presupporre che sia molto difficile rintracciare prove archeologiche, prove in cui il territorio di Cernobbio, almeno in età recente, si è sempre rivelato particolarmente avaro. Tuttavia, sapere in quale direzione cercare costituisce uno stimolo sufficiente a non abbandonare la ricerca.

La residenza del Pizzo conservò il precipuo carattere di casa di campagna per gran parte del XVII secolo. Le prime significative trasformazioni, apportate fra il 1629 e 1630, interessarono i fondi: fuggendo la Peste, come tutte le famiglie altolocate della città, i Muggiasca (facoltosa famiglia Comasca) si erano isolati in “Villa” con la servitù e i contadini, accogliendovi altri profughi erranti per i boschi, protetti da una cintura di “Bravi”. La qualità di gente ivi raccolta suggerì di impiegare le energie a beneficio della proprietà, rinnovando i terreni, fertilizzati con l'humus di Toldino e Rovenna, spianando i campi, sterrando prode, approntando frutteti. Seguì sul finire del secolo,

l'ampliamento del piccolo "antico casino" nella palazzina a lago con annessi "giardini e viali di delizie". Nucleo originario del complesso settecentesco pervenuto, attraverso successive aggiunte, fino ai nostri giorni. Di generazioni in generazioni, la famiglia Muggiasca l'asciò l'impronta dei diversi personaggi succedutisi nel godimento della Villa: nel primo settecento l'Abate Giovanni Francesco rinnovò le decorazioni interne e vi eresse un Oratorio che vincolò alla celebrazione di un'annuale messa per i defunti; mezzo secolo più tardi un altro prelado, Giovanni Battista, Vescovo di Como, curò l'arricchimento del giardino, aprendovi con l'impiego di mine viali e spiazzi, creando l'ambiente per quel quieto raccoglimento ch'egli, oberato dalle preoccupazioni del suo ministero svolto in tempi di sconsecrazioni e di riforme, andava cercando sul lago, sprofondato in quella poltrona "color dell'aria" che s'era appositamente portato dalla città – "Coloro che sbarcavano – scrive in quegli anni Gioseffo Della Torre di Rezzonico – sono accolti da duplice gradinata, costruita in granito con spesa non lieve, perfettamente consona all'elegante e simmetrico Ornato dell'edificio, il cui splendore è aumentato sin dalla simmetria delle camere e delle finestre, sia dai festoni dipinti. A destra e a sinistra si presentano gli orti coltivatissimi, in cui fianchi montani, che godono di un più puro raggio di sole, sono rivestiti di Cedri, mentre Peri lavorati in forma di Globo, dipinti su ambo i lati, ornano i sentieri, per tralasciare le altre specie di frutti, distribuite lungo i muri. Mentre al Pizzo, gradino dopo gradino, la villa dei Muggiasca s'impreziosiva e s'ingrandiva, perfezionata a fine settecento dai lavori del Conte Giacomo assistito dall'Architetto di Villa Olmo (prestigiosa Villa sulla passeggiata da Como a Cernobbio), il vicino "Garrovo" conosceva invece periodi di semi-abbandono. Tolomeo, terzo duca d'Alvito, figlio di Francesco, fu l'ultimo dei Gallio a beneficiare della Villa e a dedicarle le proprie cure, abbellendola di ricercati giardini ornati sullo sfondo da uno scenario a mosaico, divisi da un viale molto lungo, ai cui lati stanno delle vasche d'aspetto marmoreo, che, riversando in ordinate cascate l'acqua ricevuta dal fondo della visuale, offrono allo sguardo un grandissimo effetto. Tolomeo aveva sposato l'unica figlia del principe Trivulzio, titolo e beni del quale passarono in eredità al primogenito Antonio Gaetano; al fratello Francesco toccò il titolo ducale e, con esso, i beni Cernobbiesi e la Villa: il nuovo Duca si trasferirà definitivamente in Alvito, dove il ramo si estinse nel 1800, e la "casa da nobile detta del Garrovo" decadde a "casa d'affitto". Occupata per brevi periodi da personaggi d'alto rango, fu goduta per un quadriennio, al canone di ottocento lire annue, dal collegio dei Gesuiti, che vi tenevano gli esercizi spirituali a tutti i clerici della diocesi di Como. Nel 1777, Carlo Tolomeo Gallio, ultimo Duca d'Alvito, vendeva la Villa e beni annessi – selve, prati, vigne, frutteto, giardini, casa colonica, ragioni d'acqua e di pescagione – al Conte Ruggero Marlini, Colonnello Imperiale, Generale maggiore presso il Governo Lombardo di sua maestà l'Imperatore, che la tenne per una decina d'anni lasciandola poi in eredità al Marchese don Bartolomeo Calderari di Turano, Conte di Paderno, il cui vasto patrimonio ne faceva uno dei più ricchi Patrizi Milanesi. A fine settecento la Villa, già sopraelevata all'epoca del soggiorno di Mario Odescalchi, acquistò una nuova forma d'insieme, simmetrica e lineare secondo i canoni del neoclassicismo; ai giardini si aggiunse, nella parte alta, un'area adibita a parco, congiunta al mosaico da un lunghissimo viale la cui profonda prospettiva attraverso vigne e frutteti costituiva un elemento scenografico di grande richiamo. "Volentieri v'approderà il viaggiatore – scrive Gianbattista Giovio – né ometterà di scorrere il viale, che sole sul monte, ed ha quindi e quindi due rivoli che per centinaia di conche fluiscono scarpellate nel Granito". Moglie del Carderari era Vittoria Peluso, giovane donna dal temperamento appassionato, ma anche – si dice – piuttosto ambiziosa, che non restò insensibile al fascino di uno tra i più valorosi ufficiali dell'armata Italiana di Napoleone, quel Conte Domenico Pino che, abbracciata la carriera militare dopo la giovinezza gaudente e spensierata, assurse ai più alti vertici del grado combattendo a fianco del condottiero Francese le tappe della sua ascesa fino alla disastrosa campagna di Russia. Quando il Calderari morì, nel 1806, la vedova convolò a nuove

nozze portando in dote la villa del Garrovo. Mentre il Generale combatteva nella campagna di Spagna, la consorte preparò, per il suo ritorno, uno scenario volto a celebrare le imprese: sulle quinte della collina rocciosa sovrastante il parco fece erigere un complesso miniaturizzato di fortificazioni con camminamenti mura di ronda, che ricordassero le più importanti roccaforti espugnate dalla divisione Italiana del marito. Al suo rientro, il Pino volle contraccambiare, organizzandovi, con la partecipazione degli allievi del collegio militare di S. Luca in Milano, una finta battaglia, con attacco dal lago, assalto e conquista della “fortezza”. Feste, sontuosi ricevimenti, balli: I Pino, legati e imparentati con il fior fiore dell’aristocrazia Milanese che affollava le ville del lago di Como, dal Borgo Vico al primo bacino, riportarono al “Garrovo” l’animazione e la mondanità. Tra i frequentatori dei Pino fu, nell’autunno del 1814, Carolina Amelia Elisabetta di Brunswick, ospitata a Villa Rotonda. La principessa approdava sul lago di Como dopo un lungo giro nei paesi Mediterranei, dove l’avevano condotta le sue disavventure alla corte d’Inghilterra. Caduta in disgrazia dal consorte principe di Galles, erede e reggente al trono, aveva abbandonato la patrizia dopo un decennio di umiliazioni cui l’astio crescente del marito l’avevano sottoposta. Ripudiata di fatto fin dalla prima notte di nozze, accusata d’infondati sospetti d’adulterio, perseguitata dalla maldicenza, dopo che fu sottratta la cura della figlia a finché impedito l’accesso a corte, la principessa si risolse di lasciare l’Inghilterra accettando l’appannaggio del Parlamento di trentacinquemila Sterline annue. Su Carolina, la sua complessa personalità, il comportamento anticonformista e sprezzante dell’etichetta, la spregiudicatezza di parola e di azione, si scrissero articoli, si stamparono libelli e volumi, si scherzò, si fantasticò, si disse, in bene e in male, tutto quando la triste vicenda di una donna regale ispirò per soddisfare la curiosità morbosa dei suoi spettatori e la vanagloria dei suoi protagonisti. Al processo ch’ella volle affrontare al Parlamento di Londra nel 1820, nonostante l’evidenza di una situazione ormai irrimediabilmente compromessa, sul banco dei testimoni, attendibili o comprati dalla commissione d’inchiesta nominata dal re, sfilarono immagini di “famigliarità indecente”, di “singolare libertà”, di “rapporti licenzuosi, umilianti e adulteri”, causa di “grande scandalo” e disonore della famiglia reale e di questo regno e tali da compromettere a Carolina la conservazione del titolo e del “diritti, privilegi ed esenzioni che appartengono come regina sposa di questo regno”. E tuttavia, memori dei benefici da lei ricevuti in cinque anni di permanenza al “Garrovo”, operai, barcaioli, domestici, pescatori, chiamati a deporre a Milano, da Como, da Cernobbio, testimoniarono la loro gratitudine modificando la loro prima versione alla luce dell’inconturbabile “non mi ricordo”, salvando se stessi e insieme la reputazione della regina. Carolina aveva acquistato il “Garrovo” dalla contessa Pino che gliel’aveva ceduto il 17.7.1815 per 7500 Luigi d’Oro “con tutti i beni annessi”, ragioni d’acqua, barche, legnami, ferramenti, marmi, e vivi, ferri d’opera e altri materiali esistenti nei Magazzini, ed in qualunque altro luogo del suddetto circondario, nonché di tutti i mobili, effetti, ed articoli che servano all’uso, ed al mobilio di detta Villa, compresi li cavalli ed altri animali. Apportati i primi adattamenti, l’inaugurò con una gran festa; l’Abate Bernardo Bellini, che aveva rintracciato nella genealogia dei Brunswick la discendenza della Casa D’Este, fornì lo spunto per coniare alla villa un nome che meglio de “ il Garrovo”, palesasse l’illustre schiatta di chi l’abitava: la residenza Cernobbiese si chiamò nuova Villa D’Este, a emulazione della più celebre villa patrizia Romana da cui si distingueva grazie a quell’aggettivo, pleonastico, in verità, che per tutti fu subito e solo “Villa D’Este”. Nell’autunno mentre il palazzo subiva quegli interventi che meglio rispondevano alle esigenze sue e della corte, Carolina partì per un lungo viaggio in Medio Oriente, non senza prima aver accettato, a nome degli abitanti di Cernobbio, obbligati dalla “grande beneficenza che largamente dispensava a questi popoli la principessa”, il glorioso omaggio che il Parroco “in ossequio di profondissima venerazione e riconoscenza”, le indirizzò in occasione del suo ingresso in villa. Nuove manifestazioni di devozione l’aspettavano al suo ritorno, quando dai dintorni ogni

paese inviò curato e deputazione con lodi e doni in ringraziamento per il beneficio ottenuto con l'apertura della strada per Como. Soprattutto a Cernobbio ella lasciò il segno della sua magnificenza, devolvendo al parroco sostanziose elemosine per i più bisognosi, organizzando intrattenimenti con elargizione di premi. Gli spettacoli furono tra i divertimenti preferiti della principessa, che a Villa D'Este aveva fatto allestire una sala teatro dove lei amava talvolta esibirsi. A Villa D'Este – scriverà nel suo rapporto il Prefetto di Como all'epoca dell'inchiesta – “regnava la più grande libertà”, quella libertà di comportamento e di costume che non solo suonò scandalo alla corte d'Inghilterra, dove il neo re Giorgio IV attendeva l'occasione per liberarsi dell'incomoda moglie, ma che suscitò scalpore in ogni ambiente creando attorno alla figura della “vilipesa Regina”, - come lei stessa volle definirsi nell'epitaffio per la sua tomba – quella fama di frivolezza peccaminosa che alimentò per decenni la leggenda dei suoi soggiorni Cernobbiesi. In realtà la corte di Carolina, nella principesca Villa impreziosita da sculture, suppellettili e tappeti provenienti dall'oriente, sotto le volte d'orate e affrescate, fra le pareti lucenti di seta e coronate di ghirlande, i ritratti degli antichi filosofi e le favole mitologiche, non fu semplicemente, come vollero invidia e pettegolezzi, lo specchio di un mondo gaudente e licenzioso. La frequentarono dotte e illustri personalità del mondo delle lettere, delle arti e della scienza; si distinsero, tra i più assidui visitatori, insigni esponenti pubblici, autorità civili e militari, rappresentanti della vecchia e nuova aristocrazia.

Molti aneddoti e storie si susseguirono nella Baia del Pizzo. Fu crocevia della prima e seconda guerra mondiale, prendendo dei connotati alquanto affascinanti ma nello stesso tempo misteriosi. Nel 2014 la prestigiosa rivista Statunitense Huffington Post, lo classificò come uno dei laghi più belli del mondo e, in effetti, è proprio così: il lago di Como è veramente un posto molto suggestivo. Vette innevate d'inverno, piccole spiagge assolate d'estate, fantastiche ville nobiliari e piccoli borghi caratteristici che fanno venire voglia di adarci a vivere, proprio come ha fatto George Clooney. Ma il lago di Como non è solo un posto che vale la pena visitare per le sue bellezze naturali. È anche un posto dove sono state scritte pagine importanti di storia come a desempio la Linea difensiva Cadorna e tutta la sponda occidentale del lago, che da sola, meriterebbe di finire dentro i libri di storia delle scuole. È stato proprio lì, lungo la via Regina, la nostra antica strada che va da Como al Ponte del Passo, che si è consumato l'ultimo atto del Fascismo e di Benito Mussolini: il passaggio proprio dal “Pizzo di Cernobbio”, la cattura a Musso, la fucilazione e Giulio di Mezzegra e la sparizione dell'oro di Dongo, vale a dire i soldi, i gioielli e i documenti segreti che Mussolini e i gerarchi trasportavano durante quel disperato tentativo di fuga. Sugli ultimi istanti di vita di Mussolini sono stati scritti molti libri da storici dell'epoca; tuttavia, c'è un episodio accaduto nelle settimane subito dopo il 25 aprile del 1945, quando oramai i riflettori della storia si erano spenti, che è rimasto nella penombra per tanti anni e che ancora oggi continua a essere avvolto dal mistero. È la morte della partigiana Giuseppina Tuissi, nome di battaglia “Gianna”, avvenuta in uno dei luoghi più belli e al tempo stesso inquietanti di tutto il lago: IL PIZZO DI CERNOBBIO. Il Pizzo di Cernobbio ove si può ammirare un panorama mozzafiato tra cielo, montagne e lago. A sinistra la seicentesca Villa Pizzo, a destra l'altrettanto splendida Villa D'Este e, di fronte, se la giornata è sufficientemente limpida, si può vedere anche la Torre Voltaica di Milano. Basta però abbassare lo sguardo per tramutare l'estasi in inquietudine perché proprio in quella Baia il lago fa una fossa di quasi 100 mt. ed è lì che è stato buttato il cadavere di Gianna, con tutti i segreti legati alla sparizione dell'oro di Dongo. Gianna non era un partigiano qualsiasi. Era una staffetta della 52esima Brigata Garibaldi “Luigi Clerici” che operava nel Comasco. Quidi, era una tipa tosta, una ragazza abituata a convivere tutti i giorni con la paura di essere catturata e torturata e, soprattutto, era l'incaricato dal comando del raggruppamento di inventariare i beni sequestrati ai

fascisti, un compito che svolse in uno degli uffici del Municipio di Dongo assieme all'impiegata comunale Bianca Bosisio. Inutile dire che di quegli elenchi non c'è più traccia, altrimenti i misteri e sparizioni sarebbero già dissipati. Ma il problema è che a sparire non furono solo gli elenchi, ma anche tutte quelle persone che volevano trasmetterli a Roma affinché l'oro di Dongo finisse nelle casse dello Stato Italiano. Il primo a sparire fu Luigi Canali, nome di battaglia "Capitano Neri", figura simbolo della resistenza comasca e amante di Gianna. Secondo alcuni storici fu proprio lui a sparare il colpo di grazia al Duce il 28 aprile e a firmare nel pomeriggio di quello stesso giorno un ordine di riconsegna di tutti i beni sequestrati ai fascisti. Canali sparì la mattina dell'8 maggio del 1945 dalle parti di Milano. Si alzò dal letto, salutò la madre dicendo che aveva una missione da compiere e poi più niente. Canali però aveva parlato con Gianna, che a quel punto, preoccupata per la scomparsa del suo uomo, iniziò a fare domande in giro. In sella ad una bicicletta iniziò a fare su e giù lungo la via Regina in cerca della verità. Era una staffetta partigiana ostinata e innamorata. Ma il 23 giugno, giorno del suo ventunesimo compleanno, qualcuno la prese, la portò alla Baia del Pizzo, la fece salire in piedi su un muretto che c'era dove adesso c'è una balustra e le sparò, lasciandola poi cadere in quella parte di lago nelle sue profondità. Dopo di lei, la stessa sorte toccherà ad altre persone, amici, ai quali Gianna aveva confidato i suoi timori e i suoi segreti, proprio come fecero con lei. Fu ucciso anche il giornalista Franco D'Agazio, colpevole di aver fatto parte della resistenza e di aver fatto anche lui troppe domande sull'oro di Dongo. Il Pizzo divenne uno degli ultimi luoghi del mistero dell'Italia fascista. Per questi fatti di sangue finirono sotto inchiesta diversi esponenti di spicco del Partito Comunista Italiano Lombardo. Il processo iniziò il 29 aprile del 1957, ma non si concluse mai. Per Gianna, Neri e tutti gli altri non si è mai arrivati ad alcuna verità giudiziaria che aiuti a fare luce sulla loro fine e sulla fine dell'oro di Dongo. L'elezione a parlamentare di alcuni imputati e la successiva amnistia fecero cadere un silenzio lungo 50 anni su tutta la vicenda e, forse, ha contribuito anche la bellezza del luogo a narcotizzare la memoria: com'è possibile che in un posto così bello siano accadute cose tanto terribili? Ogni tanto, però, così come spesso accade, le correnti di quel tratto di lago, anziché inghiottire e trascinare sul fondo i cadaveri, restituivano facendo ritrovare a subacquei non del posto che non conoscono la storia della Baia del Pizzo, ossa e teschi come se volessero impedire di dimenticare del tutto. Uno dei primi a mettere nero su bianco i suoi ricordi di quel periodo è stato Giulio Isola, ex Sindaco di Cernobbio, all'epoca giovane militante comunista. In una ricerca realizzata diversi anni fa, l'ex primo cittadino ha ricordato attraverso il filtro della sua memoria quei giorni tragici della primavera-Estate del 1945: quel tratto di strada dell'antica via Regia che corre a picco sul lago, quel muretto di cui venivano fatti salire i nemici da eliminare a tutti i costi e poi un colpo di pistola. E se il proiettile non bastava, l'acqua gelida e le correnti facevano il resto. L'ex sindaco come altre persone di Cernobbio o della Frazione di Rovenna, hanno ricordato come i primi a utilizzare questo macabro rituale furono i fascisti, poi emulati dai partigiani nei mesi successivi alla liberazione.

(da: *Storie Dimenticate* edizione 6.3.2018)



Il progetto della baia del Pizzo e della Madonna del lago, ha ormai suscitato quel mistero, culto e devozione che solo l'unicità di quel luogo suggestivo sapeva donare. La volontà di ricreare un museo storico immerso unico in tutta la sua autenticità, sta nel rievocare il culto del pellegrinaggio alla Beata Vergine del Bisbino per aver pregato e sconfitto nel 1630 la Peste. Il mistero dei Partigiani "Gianna e Neri", e la bellezza suscitata dalle fenditure nella roccia che scendono dal Monte Bisbio, trova una unicità mistica nel portare avanti ricordi e tradizioni. Il sito, avvolto sotto i solidi muraglioni,



Il Pizzo diventa da tenuta agricola a prestigiosa Villa sul lago. Bisogna venirci per capire al meglio. L'Aria trasparente, il profumo discreto di resine e fiori, le tinte forti dei tagli di luce e ombra, il gioco di riflessi ravvivato dalle bellezze sull'acqua. La storia di Villa Pizzo sa anche narrare l'attrazione che il lago di Como ha esercitato sull'uomo, il clima mite che ha indotto l'opera paziente di covertirne i suoi avari in terreni fertili, il legame stretto nei secoli che ha alimentato fascino e identità del paesaggio lacustre. Nel giardino di Villa Pizzo bisognerebbe arrivarci sempre dal lago, meglio ancora alla prime luci del mattino, così da immergersi subito nella sua bellezza. Una spalliera coperta di rose accoglie i visitatori con i suoi inebrianti profumi insieme al grandioso festone di Rose sulla facciata delle scuderie. Il giardino che si sviluppa in lunghezza è suddiviso su diversi terrazzamenti e il lago, sempre al suo fianco, diventa parte integrante del paesaggio. Uno stretto passaggio sotto la darsena piccola conduce a Ovest, verso il lato Genova, così detto per via dell'esposizione a sud che favorisce un microclima simile alla Riviera Ligure, Luogo perfetto per una meravigliosa serra dei primi '900 proprio di fronte al sito e punto di immersione. Alzando lo sguardo dalla barca, ci imbattiamo nella Tabaccaia, piccola struttura dove nel '900 i residenti di Villa Pizzo si riparavano in attesa del battello. Spostando dal lago il nostro sguardo, sull'altro versante della Villa, adiacente alla terrazza, si trova la scalinata adornata con suggestive statue in arenaria, il portico sottostante è un passaggio coperto che collega la Villa alla Palazina fatto costruire all'epoca da Pietro Volpi Bassani. L'arredamento interno della Villa ha ancora un forte sapore storico: i mobili, gli specchi, le statue e i quadri, tutti originali, testimoniano le diverse epoche e stili dei proprietari che si sono susseguiti negli ultimi trecento anni. Nella zona più a Nord si trova il giardino romanico all'inglese, realizzato per passeggiare tra molteplici vedute, alberi maestosi, prevalentemente sempre verdi, antri e gallerie di pietra e la terrazza sul lago, ove in prossimità si trova il mausoleo dove oggi riposa la famiglia Volpi Bassani. Sulla balza superiore si trova il viale dei Cipressi. Furono posizionati per proteggere la villa dai freddi venti da nord. A lato si trova il Crotto, che al tempo della famiglia Muggiasca fungeva da deposito per le coltivazioni e da nevera. Immensi viali, corridoi, rigogliosa vegetazioni e sublimi filari di ulivi portati nella zona dagli antichi Romani, rendono Villa Pizzo unica nel suo genere e meta imperdibile nelle giornate di

apertura al pubblico in sole occasioni particolari. Come un tempo, ancora oggi, per arrivare alla Villa si percorre il viale d'accesso bordato da Tigli, si supera la casa dei custodi e la Darsena piccola e passando sotto al portico delle scuderie si arriva all'entrata, per catapultarsi in un mondo fatto di bellezze, natura e con quel pizzico di magia. Con questa conclusione, La Presidenza, il Consiglio Direttivo, l'intero staff tecnico, ringraziano sentitamente la Famiglia Lodigiani proprietari di Villa Pizzo e la famiglia Schettino proprietari della darsena del Pizzo per la loro disponibilità e cortesia, degnando di profondo interesse alla realizzazione del sito della Madona del Lago, della palestra sommersa e del piccolo museo storico, realizzati per essere ammirati anche da persone con disabilità e abilità diverse.

Si Ringraziano:

- Comune di Cernobbio – Ufficio Tecnico Comune di Cernobbio – Autorità di Bacino del Lago di Como – Comando AeroNavale ROAN Guardia di Finanza di Como – Amici di Como – Cincera srl Bizzarrone – Fala Argenterie Cernobbio – Studio Progettazione p.i.e. Giuseppe Mazzeo – Cerutti & Urio srl Cernobbio – Fasana Costantino srl Maslianico – Colombo SpA Costruzioni Metalliche – Impresa Edile La Moltrasina di Saldarini – Artigiana Edile Cuppari snc Limbiate - L.A.I.F. di Pozzati – Autotrasporti F.lli Onofrio snc Maslianico – MC Plast sas Fagnano Olona –Aero Club Como – Ghi.Mas. Servizi Subacquei – Acquatech Tecnologie Subacquee – FGG Cantieri Nautici Albese C.C. – Non Solo Barche Taxiboat Cernobbio – HSA Italia – AUS Niguarda – AUSportiva – Cooperativa Spazio Vita Ospedale Maggiore di Milano Niguarda – Comando Provinciale Polizia Lacquale –
 - CSU Como Servizi Urbani - Lions Cernobbio –






BUONA TURISTICA ACCESSIBILE

Il Comune di Cernobbio è stato riconosciuto "Comune Turistico Accessibile" dal Ministero del Turismo e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Questo riconoscimento garantisce ai turisti disabili un'esperienza di viaggio sicura e piacevole, grazie a servizi e strutture accessibili.

INFORMAZIONI

Il Comune di Cernobbio è situato in via S. Felice, 10, 22060 Cernobbio (CO). Il telefono è 030 76001 e il sito web è www.comune.cernobbio.co.it. Per informazioni sui servizi di accessibilità, si consiglia di contattare il Comune di Cernobbio o il Comitato Provinciale di Cernobbio.

INFORMAZIONI

Il Comune di Cernobbio è un comune turistico che offre una serie di servizi e strutture accessibili per i turisti disabili. Tra questi ci sono: parcheggi riservati, percorsi pedonali accessibili, servizi igienici accessibili e strutture ricettive accessibili. Il Comune di Cernobbio è anche un comune turistico che offre una serie di servizi e strutture accessibili per i turisti disabili.

Comune	Indirizzo	Telefono	Web	Indirizzo	Telefono	Web	Indirizzo	Telefono	Web
Albino	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.albino.co.it	Albino	030 76001	www.comune.albino.co.it	Albino	030 76001	www.comune.albino.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it
Alzano	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alzano.co.it	Alzano	030 76001	www.comune.alzano.co.it	Alzano	030 76001	www.comune.alzano.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it

Comune	Indirizzo	Telefono	Web	Indirizzo	Telefono	Web	Indirizzo	Telefono	Web
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it
Alghero	via S. Felice, 10	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it	Alghero	030 76001	www.comune.alghero.co.it





INVINCIBLE DIVING ASD CERNOBBIO (Como)

LA SCELTA GIUSTA PER SCOPRIRE GLI ANGOLI NASCOSTI DEL NOSTRO LAGO CON LA NOSTRA MINI FLOTTA, VISITARE DAL LAGO LE NOSTRE MAGNIFICHE VILLE D'EPOCA, E POTERSI RECARE SUL SITO DI IMMERSIONE DELLA BAI A DEL PIZZO E SULLA MADONNA DEL LAGO.

SARA' MESSA A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE LA NOSTRA PALESTRA SUBACQUEA ANCHE A SUBACQUEI CON DISABILITA' E ALLE SCUOLE SUB CHE NE FARANNO REGOLARE RICHIESTA PER SVOLGERE I PROPRI CORSI.

DUE NOSTRE IMBARCAZIONI SARANO A DISPOSIZIONE (PREVI ACCORDI CON IL RESPONSABILE DEL DIVING) PER LE USCITE A LAGO.

Invincible Diving Asd

“ e la missione.... continua.... “

INVINCIBLE DIVING ASD

Sede Operativa 22012 CERNOBBIO

e-mail Segreteria : segreteriaasdivinciblediving@gmail.com



INVINCIBLE DIVING CERNOBBIO



INFO point



Città di Cernobbio



FARMACIE:

- *Farmacia Internazionale Dott. Grieco Via Regina , 24 tel. 031 510137*
- *Farmacia Dott. Mascetti Via Regina, 21 tel. 031 510379*

OSPEDALI di COMO:

- *Ospedale di Como via Ravona, 20 San Fermo della Battaglia (CO) tel. 031 5851*
- *Ospedale Valduce via Dante, 11 Como tel. 031 324111*

CARABINIERI:

- *Comando Stazione Cernobbio Via Oliera, 1 tel. 031 511333*

POLIZIA DI STATO:

- *Questura di Como V.le Franklin Delano Roosevelt, 7 Como tel. 031 3171*

GUARDIA DI FINANZA:

- *Comando Provinciale Como, Piazza del Popolo, 4 Como tel. 031 3751*

POLIZIA MUNICIPALE CERNOBBIO:

- *Comando Polizia Municipale via XXV Aprile, 2 tel. 031 341204*

ALBERGHI / HOTEL :

- | | |
|---|---------------------------------------|
| - <i>Asnigo Via Nosedà, 2</i> | <i>CERNOBBIO tel. +39 031 510062</i> |
| - <i>Centrale Via Regina, 39</i> | <i>CERNOBBIO tel.+39 031 511411</i> |
| - <i>Della Torre Via Vittorio Emanuele II , 3</i> | <i>CERNOBBIO tel. +39 031 511308</i> |
| - <i>Giardino Via Regina, 73</i> | <i>CERNOBBIO tel. +39 031 511154</i> |
| - <i>Miralago Piazza Risorgimento, 1</i> | <i>CERNOBBIO tel. + 39 031 510125</i> |
| - <i>Ponte Vecchio Via Trento, 2</i> | <i>CERNOBBIO tel. + 39 031 511129</i> |
| - <i>Regina Olga Via Regina, 18</i> | <i>CERNOBBIO tel. + 39 031 510171</i> |
| - <i>San Giuseppe Via V Giornate, 31</i> | <i>CERNOBBIO tel. + 39 031 511288</i> |
| - <i>Terzo Crotto Via A. Volta, 21</i> | <i>CERNOBBIO tel. +39 031 3347509</i> |
| - <i>Villa D'Este Via Regina, 40</i> | <i>CERNOBBIO tel. +39 031 3481</i> |